

03 • 10

Ticino in formazione

www.ti.ch/dfp-newsletter

dfp

Repubblica e
Cantone Ticino
Dipartimento
dell'educazione,
della cultura e
dello sport
Divisione della
formazione
professionale



newsletter

- 1 **Espoprofessioni 2010 - www.espoprofessioni.ch**
- 2 **Confronto che premia il sistema educativo ticinese**
- 3 **Apprendistato, un'opportunità per le aziende e per i giovani**
- 4 **Fondo cantonale per la formazione professionale**
- 5 **Dal progetto ARI a Azione ARI Ticino con lo slogan "Ben fatto azienda!"**
- 6 **Il CFP certificato federale di formazione pratica: una formazione qualificata per giovani con particolari capacità manuali**
- 7 **LinguaSi: un progetto per promuovere le competenze in lettura e scrittura**
- 8 **L'ospite - La vera ricchezza della Svizzera. Il ruolo fondamentale delle aziende nel nostro sistema educativo**
- 9 **QualCI - Uno strumento di valutazione della qualità nei corsi interaziendali**
- 10 **Novità**
- 11 **Agenda**

Espoprofessioni 2010 - www.espoprofessioni.ch

Espoprofessioni 2010 rappresenta una sorta di finestra sul mondo del lavoro: un mondo vasto e diversificato, che contempla un'ampia gamma di professioni in costante evoluzione e trasformazione e che si rivela estremamente dinamico e polivalente. La mostra si tiene negli spazi del Centro esposizioni di Lugano, su una superficie di oltre diecimila mq. Un centinaio circa tra associazioni professionali, enti e istituti di formazione presentano oltre duecento professioni e perfezionamenti nei settori agricolo, artigianale, artistico, industriale, commerciale e sociosanitario.

L'offerta

Espoprofessioni 2010 propone ai visitatori una panoramica realistica delle possibilità di formazione professionale esistenti in Ticino e, in parte, nel resto della Svizzera. Negli appositi stand, allestiti dai vari enti, associazioni professionali e scuole presenti, viene offerta ai visitatori la possibilità di osservare, di informarsi e discutere con apprendisti, studenti, responsabili della formazione e specialisti del settore. È inoltre disponibile una vasta documentazione scritta e audiovisiva che permette agli interessati di cogliere

tutti gli aspetti più significativi della formazione professionale. Lo scopo della manifestazione è quindi di educare il giovane e l'adulto alla scelta della propria via di formazione professionale (di base, superiore o formazione continua) attraverso un processo di sensibilizzazione e di autoinformazione attiva, che consenta di raccogliere e percepire tutti quegli elementi indispensabili per affrontare un passo tanto importante e significativo.

Il pubblico interessato

La manifestazione si rivolge innanzitutto ai giovani in età scolastica, quindi particolarmente agli allievi delle scuole medie del Cantone Ticino e del Grigioni italiano che frequentano gli ultimi anni della scuola dell'obbligo. Per questi giovani, al termine del ciclo di studi obbligatori, si pone il problema della scelta scolastica o professionale: l'ampio ventaglio di professioni in mostra presenta pertanto una significativa panoramica sulle svariate possibilità formative nei rispettivi settori. Ma *Espoprofessioni 2010* è rivolta anche:

- ai genitori, affinché possano trovare, idealmente raccolte in un unico ambiente, le informazioni necessarie per

accompagnare i propri figli nelle varie fasi del processo che conduce alla scelta professionale;

- agli adulti, poiché offre l'occasione di raccogliere le necessarie informazioni sulle possibilità di formazione permanente, di perfezionamento, di aggiornamento e di riqualificazione e, in generale, sugli sbocchi al termine della formazione professionale di base; oppure, per coloro che desiderano cambiare professione - in sintonia con un fenomeno che porta ormai l'individuo a volere o a dover essere sempre più mobile e flessibile - a trovare l'adeguata risposta agli interrogativi che una nuova scelta solitamente richiede;





Confronto che premia il sistema educativo ticinese

Il Centro svizzero di coordinamento della ricerca educativa, su mandato del monitoraggio dell'educazione in Svizzera, gestito da Confederazione e Cantoni, ha dato alle stampe un interessantissimo *Rapporto sul sistema educativo svizzero*, edito per la prima volta quest'anno, ai primi di febbraio, dopo una pubblicazione pilota nel 2006. Questo Rapporto - che il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport intende presentare prossimamente in modo approfondito - riunisce conoscenze sulla ricerca, la statistica e l'amministrazione, sulla base di dati e risultati oggettivi.

Il confronto intercantonale - ed è questa la prima e generale constatazione - mostra chiaramente che il Cantone Ticino, contrariamente a quanto si affanna a sostenere taluno, ha un sistema educativo di qualità e ben posizionato rispetto alla media nazionale.

In questa sede viene richiamato un esempio inerente al settore della formazione professionale, ovvero la scelta delle cosiddette "soluzioni intermedie" da parte di quegli allievi che, tra la fine della scuola dell'obbligo e il livello secondario II, hanno difficoltà a trovare una formazione di cultura generale o professionale.

Le possibilità a disposizione di queste ragazze e di questi ragazzi - scuole pre-professionali, pre-tirocini, semestri di motivazione, corsi di lingue e stages - indicano una realtà ticinese molto attenta a non perdere per strada dei giovani che si trovano, per ragioni diverse, in un momento in cui non sanno cogliere appieno le loro opportunità formative.

Il Rapporto sul sistema educativo svizzero indica che il Ticino, secondo solo a Ginevra, presenta il tasso di disoccupazione più alto per i giovani tra i 15 e i 24 anni d'età. Questo dato, da mettere in relazione con la situazione del mercato del lavoro, viene ampiamente controbilanciato dal numero di allieve e allievi che si indirizzano verso una soluzione intermedia. Da questo profilo, infatti, il Ticino è il Cantone che presenta la percentuale più bassa a livello nazionale di giovani che, al termine della scolarità dell'obbligo, non riescono ad entrare in un curriculum formativo superiore. Se ne può concludere che la transizione dall'obbligo al post obbligo scolastico in Ticino funziona molto bene rispetto ad altri Cantoni.

Lo Stato, attraverso i propri servizi - penso in particolare all'orientamento scolastico e professionale - riesce a contrastare con successo una situazione congiunturale negativa dal profilo dell'occupazione, dando praticamente a tutte e a tutti una valida alternativa per riposizionarsi e riprendere gli studi o intraprendere una formazione professionale con successo.

*Gabriele Gendotti, Consigliere di Stato
Direttore del Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport
Repubblica e Cantone Ticino*

- agli insegnanti, in quanto è proposta una occasione unica per mostrare ai propri allievi uno spaccato della realtà socio-economica del Cantone, con l'opportunità di poter cogliere validi spunti per lavori di ricerca nella materia insegnata o in attività interdisciplinari a sostegno del percorso di scelta dei giovani.

Campionati regionali in cinque professioni

Durante *Espoprofessionioni* si potrà assistere ai campionati regionali in cinque professioni: falegname, impiegato di ristorazione, muratore, pasticciere-confettiere, scalpellino. I giovani che partecipano al campionato saranno impegnati su varie attività che contraddistinguono la professione in cui stanno svolgendo il loro apprendistato. I visitatori potranno vederli all'opera mentre gareggiano tra loro e valutare le varie potenzialità che la professione offre. Chi vince potrà passare al campionato nazionale e via di seguito fino a quello internazionale. *SwissSkills*, in collaborazione con la Divisione della formazione professionale, è la fondazione che si occupa assieme alle varie associazioni professionali di riferimento di organizzare questo evento. Si tratta di una fondazione composta da vari membri (Confederazione, Cantoni, scuole professionali e organizzazioni del mondo del lavoro) che ha lo scopo di sostenere e promuovere i campionati delle professioni, dove i giovani hanno la possibilità di confrontarsi con i loro coetanei e mettere in pratica quanto stanno imparando nel loro apprendistato. La partecipazione di un proprio apprendista ad un campionato svizzero dimostra la qualità della formazione pratica impartita al giovane e la relativa professionalità di un'azienda.

Le professioni del settore orologiero

Ospite d'eccezione per questa edizione sarà il settore orologiero poiché *Espoprofessionioni* ospiterà la scuola del Canton Neuchâtel *Ecole techniques du CIFOM* (Centre inter-régional de formation des montagnes neuchâteloises) di Le Locle che forma specialisti in questo ambito. A sua volta nel 2010 *CapaCité*, la fiera sulle professioni di Neuchâtel, ospiterà le professioni della moda ticinese, in particolare la Scuola specializzata superiore di tecnica dell'abbigliamento e la Sezione dei tessuti (indirizzo design) dello CSIA.

Una quindicina le professioni che verranno presentate, permettendoci di scoprire l'ampio ventaglio dei percorsi formativi del settore orologiero, dalle formazioni di base alle specializzazioni, offerte da una regione che si è fatta conoscere nel mondo intero per questa produzione e per l'eccellenza dei suoi prodotti.

Atelier candidature

Nello stand B03 ci sarà la possibilità di lavorare sul proprio dossier di candidatura, lettera di presentazione e curriculum vitae come pure sulla simulazione di colloqui di assunzione. Materiali e PC permetteranno di lavorare sul posto e dei giovani preparati per questo compito offriranno il loro aiuto a chi lo vorrà per allestire il proprio dossier. Come chi è in gara e vuole vincere deve prepararsi con disciplina e costanza, anche chi cerca un posto di apprendistato o di lavoro può imparare e migliorare le proprie strategie per la ricerca di un impiego.

Orari d'apertura

- Lunedì 8 marzo: 18.00 - 22.00
- Martedì 9 - Venerdì 12 marzo: 09.00 - 22.00
- Sabato 13 marzo: 09.00 - 18.00

Entrata libera

Per maggiori informazioni:

Divisione della formazione professionale
Via Vergiò 18, 6932 Breganzona
tel. 091 815 31 00, decs-dfp@ti.ch

Divisione della scuola
Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale
Stabile Torretta, 6500 Bellinzona
tel. 091 814 63 51, decs-uosp@ti.ch

Recapito telefonico durante l'esposizione presso Centro esposizioni Lugano:

tel. +41 91 971 84 50.



Apprendistato, un'opportunità per le aziende e per i giovani

È iniziata la campagna di collocamento a tirocinio 2010: quest'anno sono più di 3'000 le giovani e i giovani che concluderanno la scuola media. Molti di loro si affacceranno sul mondo del lavoro e inizieranno un tirocinio in una delle quasi 5'000 aziende autorizzate a formare apprendisti nel nostro Cantone.

In Ticino si possono imparare, con un tirocinio in azienda, oltre 130 mestieri che portano al conseguimento di un Certificato federale di formazione pratica (CFP) o di un Attestato federale di capacità (AFC). È un'offerta notevole che può contare su una solida collaborazione dei tre partner - Confederazione, Cantone, organizzazioni del mondo del lavoro - nei tre luoghi di formazione: l'azienda, la scuola professionale di base, i corsi interaziendali. È quella collaborazione che l'anno scorso - in un momento di crisi in cui il sistema della formazione professionale nel suo insieme ha saputo dimostrare il suo valore e il suo impegno - ha consentito di raggiungere, a differenza di altre realtà cantonali, il pieno collocamento, cioè un posto di apprendistato per tutte e tutti coloro che lo hanno richiesto oppure l'accesso a una formazione o a una soluzione transitoria.

Sul piano nazionale, dopo la crisi dei posti di tirocinio degli anni Novanta, la formazione professionale di base può senz'altro tracciare un bilancio

positivo: ha saputo adeguare l'offerta di posti di tirocinio e dimostrare la sua capacità nel rispondere alle mutate esigenze sociali ed economiche attraverso un modello ben rodato che è oggetto di continue riforme e che ha consentito di offrire la formazione desiderata a una netta maggioranza degli apprendisti.

Anche quest'anno l'obiettivo è il pieno collocamento: per far collimare la domanda dei giovani - e dei meno giovani se pensiamo a chi si incammina sulla via di una riqualifica professionale - con l'offerta delle aziende abbiamo bisogno di almeno 3'000 nuovi posti di apprendistato in tutti i settori dell'economia, da quello sanitario e sociale a quello del commercio e dei servizi a quello industriale, agrario, artigianale e artistico.

Per l'azienda, assumere un apprendista significa accompagnare un giovane nell'acquisizione di solide competenze disciplinari - il saper fare - e culturali - il saper essere - indispensabili per il suo inserimento nel mondo del lavoro e nella società. Non solo: formare significa anche investire, sviluppare e ancorare stabilmente nelle attività produttive quelle competenze necessarie per affrontare un mercato sempre più concorrenziale e competitivo.

Certo, formare un apprendista ed essere o diventare azienda formatrice è anche un impegno che merita un pubblico riconoscimento e un sincero

grazie, ma è anche la soddisfazione di poter fare qualcosa di concreto per i giovani assumendo fino in fondo una responsabilità collettiva per la crescita sociale, culturale ed economica del Paese. Come negli anni scorsi le organizzazioni del mondo del lavoro e i servizi dello Stato - in particolare la Divisione della formazione professionale e l'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale - faranno tutto il possibile per raggiungere l'obiettivo del pieno collocamento e invitano tutte le aziende a segnalare la loro disponibilità ad assumere apprendisti come pure ad offrire loro l'opportunità di esercitare la professione appresa una volta conclusa la formazione. Fra pochi giorni aprirà le porte *Espoprofessionisti*: sarà una buona occasione per mostrare a tutte le componenti - studenti e apprendisti, genitori, organizzazioni del mondo del lavoro, operatori scolastici - un mondo della formazione professionale a tutto campo, attento alle esigenze dell'individuo e del mondo del lavoro che crede in lui e che lo accoglie affidandogli sempre nuovi compiti e nuove responsabilità per un Ticino che sa guardare con spirito innovativo alle sfide del futuro, per una formazione che diventi sinonimo di occupazione.

Paolo Colombo
Direttore della Divisione
della formazione professionale

Fondo cantonale per la formazione professionale

Con le decisioni prese nella riunione del 14 gennaio dalla Commissione che lo gestisce, il Fondo cantonale per la formazione professionale è entrato nella fase operativa. Nella circostanza la Commissione ha deciso prestazioni obbligatorie del Fondo: la richiesta di due enti organizzatori di pagare le spese residue per una serie di corsi interaziendali iniziati l'11 gennaio. Per la piccola storia del Fondo, si è trattato dell'Associazione delle industrie metalmeccaniche ticinesi (AMETI) e dell'Associazione svizzera fabbricanti mobili e serramenti (ASFMS). Queste spese residue per i corsi interaziendali sono state saldate dal Fondo fatturando allo stesso le tasse di frequenza inviate in precedenza alle aziende degli apprendisti convocati ai corsi. Per ogni professione è stata calcolata dagli enti organizzatori una tassa per apprendista e per giorno, senza più distinguere tra aziende associate o no. Queste tasse sono confrontabili, per consen-

tire alla Commissione del Fondo la verifica della loro plausibilità, con la spesa giornaliera per apprendista rilevata sul piano intercantonale e con le tasse spiccate alle aziende negli scorsi anni. Finora questi confronti hanno retto, certificando in tal modo il buon lavoro svolto dai responsabili degli enti organizzatori. Per arrivare a queste prime decisioni, la Commissione ha svolto un importante lavoro di preparazione, dandosi regole interne di funzionamento e stabilendo le procedure per inoltrare richieste di prestazioni. Le procedure sono pubblicate sul sito del Fondo, www.fondocantonale.ch, da cui si può ricavare tutta una serie di altre informazioni utili.

Fra le decisioni di principio prese finora dalla Commissione vi è l'assunzione del 50% delle spese per le trasferte degli apprendisti dall'azienda a scuola, misura che scatterà dal prossimo anno scolastico 2010/2011, e dell'intera spesa per le trasferte dall'azienda ai corsi interaziendali. Sul

tavolo della Commissione sono arrivate anche le prime richieste di prestazioni nel campo non obbligatorio. Ad esempio, essa ha deciso un sostegno a *Espoprofessionisti*, che andrà a beneficio degli enti partecipanti, riducendo il loro impegno finanziario.

È iniziata anche la raccolta dei contributi al Fondo. Ciò vale finora per le aziende che, dalle Casse di compensazione cui sono affiliate, ricevono una fattura mensile. Le altre aziende saranno coinvolte nel prelievo dei contributi secondo la frequenza delle fatture spiccate dalle loro Casse. Sarà presto avviata la verifica, presso le casse cantonali e professionali, dell'assoggettamento di tutte le aziende al prelievo dei contributi al Fondo.

Per informazioni:
Vincenzo Nembrini
responsabile di progetto
Direzione del DECS
tel. 091 814 42 85
vincenzo.nembrini@ti.ch

4

Da progetto *ARI* a *Azione ARI Ticino* con lo slogan “Ben fatto azienda!”

Anche nel corso del 2010 vi sarà una stretta collaborazione con la SECO - Segreteria di Stato dell'economia e l'Ufficio Misure Attive del DFE che hanno identificato il progetto *ARI*, divenuto nel frattempo *Azione ARI Ticino*, quale “misura attiva del mercato del lavoro destinata a facilitare la Transizione II dei giovani, tra formazione e impiego. Si tratta di una misura attiva per prevenire le situazioni di disoccupazione da parte dei giovani intervenendo precocemente in vista dell'entrata dei giovani neodiplomati nel mondo del lavoro”.

Visto l'ottimo risultato conseguito nei passati anni, da quest'anno l'azione sarà supportata anche da una campagna pubblicitaria basata sullo slogan “Ben fatto azienda!” che vuole manifestare anche il riconoscimento verso quelle aziende che facilitano l'assunzione di neodiplomati anche in un momento particolarmente delicato. È stato inoltre approntato un DVD divulgativo che intende dare un'ampia informazione a tutte le persone, enti e istituzioni che intendono beneficiare di

questo importante supporto al collocamento nel mondo del lavoro.

Il DVD sarà presentato a Espo-professioni e diventerà uno strumento molto mirato per la divulgazione delle modalità e dei contenuti dell'intervento previsto. Da ricordare anche il sito <http://www.ti.ch/decs/dfp/temi/ari> costantemente aggiornato e innovato con aggiunta di documenti e dati scaricabili.

L'azione si svolge sempre con le stesse modalità già sperimentate negli scorsi anni e prevede due specifici momenti:

- il rilevamento delle intenzioni dei giovani neoqualificandi nel mese di maggio;
- l'accompagnamento da parte di una quarantina di consulenti *ARI* attivi nelle singole sedi scolastiche delle scuole professionali dei giovani che hanno manifestato l'intenzione di poter essere seguiti nella ricerca di un primo impiego.

Da quest'anno anche l'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT) svolgerà

un'azione di monitoraggio nei singoli Cantoni volta a rilevare quanto svolto nei Cantoni nella Transizione II. Questa azione è tesa a verificare quali Cantoni dispongono già di dispositivi di supporto per l'inserimento nel mondo del lavoro della maggior parte dei giovani al termine della loro formazione. Il Ticino a questo riguardo è all'avanguardia con l'*Azione ARI*, nata già nel 2005, con la stretta collaborazione fra la Divisione della formazione professionale e l'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale.

Una bella sfida anche quella che verrà lanciata dal mese di maggio in avanti per poter collocare il maggior numero di giovani in un mercato del lavoro che diventa sempre più selettivo ed è alla ricerca di profili professionali sempre più elevati.

Per informazioni:

Luigi Bernasconi

Collaboratore scientifico IUFFP

e capo progetto *ARI* Canton Ticino
tel. 091 960 77 12

luigi.bernasconi@iuffp-svizzera.ch

Il CFP certificato federale di formazione pratica: una formazione qualificata per giovani con particolari capacità manuali

La formazione CFP, detta anche biennale, è stata introdotta nel 2005. Essa rappresenta una buona opportunità per le persone che hanno qualche difficoltà a raggiungere gli obiettivi delle formazioni AFC (attestato federale di capacità) per la parte scolastica, ma che possono vantare buone attitudini nella professione scelta. Questa formazione risulta ancora poco conosciuta sia da parte dei giovani alla ricerca di una professione, sia da alcuni datori di lavoro. Con risoluzione del 20 febbraio 2009, la Divisione della formazione professionale ha deciso la costituzione della Commissione di vigilanza per le professioni biennali, con lo scopo di valutare come permettere ai giovani che incontrano difficoltà a livello scolastico di poter seguire una formazione di due anni. Va sottolineato che il problema si pone anche a livello federale e, su questo tema, il prossimo 18 marzo, avrà luogo a Yverdon una giornata di studio organizzata dall'*Association Vaudoise des Psychologues en Orientation*. Per quanto riguarda la commissione ticinese, la stessa ha già presentato un primo rapporto nel mese di luglio 2009 e, in previsione dell'anno scolastico 2010-2011, prossimamente verranno proposte delle misure concrete. La maggioranza dei giovani che hanno scel-

to questo percorso ha avuto delle difficoltà a livello scolastico durante la frequenza della scuola dell'obbligo o necessita di un sostegno maggiore nel corso della formazione. Queste difficoltà possono essere state causate da effettivi problemi di apprendimento, ma anche da ostacoli dovuti alla scarsa conoscenza della lingua o magari conseguenti a disagi nel contesto familiare. Sono comunque giovani alla ricerca di un riscatto di fronte agli insuccessi che sovente hanno caratterizzato il loro precedente percorso formativo. La loro motivazione e il loro desiderio di riuscire e di “fare bene” sono nella maggior parte dei casi motivati dal bisogno di mostrare le proprie qualità, soprattutto per quanto riguarda le abilità manuali. Sono giovani che necessitano di sostegno, ma che ripagano con impegno e costanza.

La loro formazione scolastica prevede, come per gli apprendistati triennali, delle lezioni di conoscenze professionali e di cultura generale, i cui obiettivi sono finalizzati alla formazione specifica. Si tratta quindi di curricula formativi con un loro specifico indirizzo e quindi danno una solida base nella professione scelta.

I giovani che a scuola palesano difficoltà nell'apprendimento delle nozioni possono approfittare del fatto

che le classi di regola sono piccole (con un massimo di quindici allievi) e che, se del caso, possono anche usufruire di un sostegno individuale.

Va inoltre ricordato che un giovane che ha terminato con buoni risultati la formazione CFP può iniziare la formazione AFC nella stessa professione a partire dal secondo anno. Un giovane può dunque costruire il suo percorso professionale iniziando dalla formazione CFP. Dopo avere ricuperato e consolidato alcune competenze scolastiche e professionali ha maggiori possibilità di sostenere con successo un percorso triennale e conseguire un AFC nello stesso settore. In questo modo i giovani sono integrati nella realtà professionale lavorativa.

Nel 2005 sono entrate in vigore su scala nazionale le prime quattro formazioni CFP, nell'ambito del commercio e della ristorazione.

Dal 1 gennaio 2010 sono 29 le formazioni CFP offerte in Svizzera. Di queste ben 19 sono proposte anche nel nostro cantone. Le elenchiamo di seguito al fine di mostrare una panoramica delle possibilità di formazione CFP:

- assistente del commercio al dettaglio CFP;
- addetta/o d'albergo CFP;
- addetta/o di cucina CFP;

- addetta/o di ristorazione CFP;
- addetta/o d'economia domestica CFP;
- addetta/o del pneumatico CFP;
- falegname CFP;
- assistente di manutenzione per automobili CFP;
- costruttrice/tore stradale pratica CFP;
- assistente d'ufficio CFP;
- addetta/o di macelleria CFP;
- fiorista CFP;
- addetta/o alla tecnica della costruzione CFP;
- addetta/o alla logistica CFP;
- aiuto metalcostruttrice/tore CFP;
- custode di cavalli CFP;

- addetta/o alle attività agricole CFP;
- aiuto meccanica/o CFP;
- operatrice/tore in orologeria CFP.

La Divisione della formazione professionale è convinta che questi giovani, grazie all'opportunità di mostrare le loro qualità e all'accresciuta possibilità di successo scolastico, favorita da programmi con obiettivi mirati alla pratica professionale di tipo manuale, siano stimolati a svolgere con impegno sia le attività scolastiche che quelle in azienda.

Speriamo quindi di poter contare in futuro su un numero sempre crescente di aziende che siano sensibili ai giovani che si trovano in un mo-

mento di difficoltà a causa delle loro passate esperienze negative in ambito scolastico. Il momento della scelta tra una formazione CFP o una formazione AFC è critico. È la scelta giusta del percorso formativo, che risponde alle esigenze del giovane, a creare le migliori premesse per un futuro professionale.

Per informazioni:

Silvia Gada

Capo dell'Ufficio della formazione industriale, agraria, artigianale e artistica

tel. 091 815 31 31

silvia.gada@ti.ch

LinguaSi: un progetto per promuovere le competenze in lettura e scrittura nella formazione professionale

Recenti ricerche (*PISA*, *ALL*, *SIALS*,...) hanno permesso di attestare che una percentuale importante della popolazione svizzera è confrontata con problemi nella lettura e nella scrittura. In particolare risulta che sul nostro territorio una persona adulta (16-60 anni) su sei non supera il primo livello di competenza, non è dunque in grado di comprendere un testo semplice e si trova in una situazione che possiamo definire d'illetteratismo. Anche per quanto concerne la categoria dei quindicenni, i dati proposti da *PISA* 2006 sono particolarmente preoccupanti: nel Cantone Ticino, il 12% degli allievi che termina la scuola obbligatoria non è in grado di capire un testo semplice. Se a questi aggiungiamo il 28.7% di allievi posizionati nel livello due, risulta che poco meno della metà (41%) degli allievi, alla fine della scuola media, non raggiunge un livello di competenza in lettura sufficiente a capire un testo di media difficoltà. Il basso livello di competenza nella lettura e nella scrittura può innescare a medio-lungo termine pericolose conseguenze: non accesso alla formazione continua, disoccupazione, assistenza, emarginazione sociale. Inoltre, nella formazione professionale, la scarsa padronanza delle competenze linguistiche può determinare l'accesso o meno ai corsi di maturità professionale. Di fronte a questi insuccessi, il mondo della formazione professionale deve sviluppare misure e interventi volti a migliorare le competenze linguistiche dei propri allievi e a migliorare la loro relazione con la scrittura. Tali competenze sono considerate dal documento dell'OCSE "La littératie à l'ère de l'information" (2000) come fondamentali per l'inserimento sociale e professionale di una persona. Altri

studi hanno inoltre permesso di osservare come queste competenze siano viepiù richieste nel mondo aziendale a seguito dei cambiamenti organizzativi, dell'introduzione dell'informatica e dei nuovi mezzi di comunicazione. La presa di coscienza di questo fenomeno ha portato negli ultimi anni a sviluppare progetti nell'ambito pre-scolastico, della scuola obbligatoria e della formazione per adulti, poco però è stato fatto nell'ambito della formazione professionale.

Obiettivi

Il progetto *LinguaSi*, promosso dalla DFP unitamente all'Istituto universitario federale per la formazione professionale (IUFFP), intende dunque sviluppare degli strumenti di valutazione ed elaborare delle attività didattiche che possano da un lato favorire il consolidamento delle competenze linguistiche delle persone in formazione del settore professionale e dall'altro modificare la relazione che queste persone hanno rispetto allo scritto. Ciò al fine di sviluppare un'attitudine favorevole che possa perdurare anche dopo la conclusione del percorso formativo. In particolare l'ambizione del progetto è di:

1. contribuire ad una riflessione sulla particolare situazione in cui si trovano le persone in formazione rispetto alla lettura e alla scrittura;
2. mettere a punto e attuare uno strumento volto a reperire le competenze in lettura e scrittura delle persone in formazione e ad identificare la natura delle loro difficoltà;
3. mettere in atto approcci didattico-pedagogici particolarmente adatti allo sviluppo delle competenze in lettura e scrittura, comprendenti materiali didattici e proposte concrete per i diversi contesti della formazione professionale; in par-

ticolare, saranno prese in considerazione le esigenze poste nelle ordinanze professionali e le situazioni comunicative significative per il contesto aziendale;

4. definire proposte concrete per la formazione di base e continua dei docenti del settore professionale.

Il progetto si svolgerà sull'arco di tre anni (2009-2011) e coinvolge sia responsabili della formazione, sia persone in formazione dei vari settori della formazione professionale della Svizzera italiana: formazione di base (FB) e maturità professionale (MP).

Nell'ambito della formazione di base le azioni riguardano i possibili interventi da mettere in atto nell'ambito dell'insegnamento della cultura generale, in relazione con alcune materie professionali, per favorire l'apprendimento linguistico. Per quanto riguarda i curricula con maturità professionale, l'asse d'intervento principale è l'introduzione di un laboratorio di scrittura: l'apprendimento/insegnamento della lingua comune viene articolato in due momenti distinti, uno con la classe intera (per le attività "tradizionali") e uno con metà classe per le attività di laboratorio. Nella fase sperimentale in corso (anno scolastico 2009-2010), sono coinvolte alcune classi dei Centri professionali di Biasca e Poschiavo, per la FB, e del Centro professionale commerciale di Lugano per la MP. Dopo un'analisi dei risultati ottenuti, si prevede di estendere tutto il progetto nel corso dell'anno 2010-2011 a tutte le scuole professionali del Cantone, sempre nei due ambiti (FB e MP).

Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla direzione del progetto:

Marco Badan

tel. 091 815 31 23

marco.badan@ti.ch

L'ospite - La vera ricchezza della Svizzera. Il ruolo fondamentale delle aziende nel nostro sistema educativo

Opulenta, almeno fino a oggi, Svizzera. Ricca non tanto per le banche, non solo per l'industria orologiera o quella farmaceutica, ma ricca soprattutto grazie al suo particolare tipo di capitale: quello umano. Un patrimonio che non proviene da *hedge fund* miracolosamente salvatisi dalla scure che si è abbattuta sui mercati finanziari, piuttosto dal forte investimento che il paese fa nella formazione professionale. Capitale umano e competenze che, in un mercato globalizzato e agguerrito come il nostro, fanno la differenza quando si parla di competitività delle aziende. Perché, prendendo a prestito il titolo del libro dell'ex "Mister Prezzi", siamo così ricchi? Rudolf Strahm, oggi presidente della FSEA (Federazione svizzera per la formazione continua) e fino all'altroieri consigliere nazionale socialista, sostiene la tesi secondo cui il vero merito della ricchezza del nostro paese va attribuito all'ottimo sistema di formazione professionale di cui la Svizzera è storicamente dotata. Strahm si riferisce chiaramente al tirocinio (teoria a scuola e il lavoro in azienda) che assicura competitività sul mercato del lavoro a livello internazionale. Facendo un confronto internazionale, l'autore indica come i paesi, che non offrono la possibilità di seguire un apprendistato, presentano il più alto numero di giovani senza formazione. E senza formazione, si sa, c'è un rischio maggiore di povertà. La Svizzera invece presenta il più basso tasso di disoccupazione giovanile (e pure in generale), nonostante nell'ultimo decennio abbia avuto una contenuta crescita economica. Sembra un paradosso: la Svizzera ha avuto la crescita economica più lenta tra i paesi industrializzati, ma è la nazione con il maggiore numero di persone inserite professionalmente. Un risultato spiegato da Strahm attraverso il solido sistema formativo svizzero, che con

l'apprendistato professionale permette di integrare nel mercato del lavoro non solo chi ha una preparazione accademica, ma anche chi non ha conseguito una maturità: «Considero questo sistema di formazione professionale molto efficiente, anzitutto per assicurare ai giovani la loro impiegabilità (la cosiddetta "employability") nel mercato del lavoro, in secondo luogo per ottenere un alto livello di produttività, e infine per rimanere concorrenziali nell'economia mondiale nonostante gli alti salari». Va da sé che il sistema duale di formazione professionale riveste per l'economia un'importanza fondamentale mentre si traduce - lo dice un socialista - in una reale politica sociale, integrando le persone a livello occupazionale. Ed è questo - stringi, stringi - l'elemento decisivo per l'alta produttività e la capacità concorrenziale dell'industria. Non stupisce, vista l'analisi contenuta, che il "manuale" di Strahm (che esiste solo nella versione tedesca *Warum wir so reich sind?*) sia stato preso da "testimonial" per lanciare la campagna di collocamento 2009 che, a causa della crisi, non si preannuncia scontata. All'insegna dello slogan "Un posto di tirocinio per ogni giovane", è sceso in campo Gabriele Gendotti, direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), rivolgendo un appello a tutte le aziende. Perché mai le aziende dovrebbero mettere a disposizione posti per giovani apprendisti? Studi scientifici dimostrano che alle aziende conviene formare i giovani secondo il sistema duale. «Investire nella formazione significa riconoscere la centralità del capitale umano per la crescita sociale, culturale, economica di un paese che chiede di poter contare su individui ben preparati, pronti ad assumere compiti e responsabilità in una società in cui i motori di crescita sono l'innovazione e la

fiducia nel futuro» sottolinea Paolo Colombo, direttore della Divisione della formazione professionale del DECS. La forza e il progresso della nostra società si basano - continua Colombo - su una formazione professionale di prim'ordine: «Ciò vale anche in un momento sfavorevole come l'attuale in cui il sistema deve dimostrare tutto il suo valore. Sul piano economico viviamo un momento carico di incertezze, ma anche di opportunità: è nei momenti di crisi che si vede se il sistema reagisce bene, se è capace di guardare oltre, di anticipare il futuro per essere pronti nel momento in cui la crisi sarà alle spalle; la parola d'ordine è prepararsi al dopo, aggiornarsi e non perdere preziose competenze per strada». Uno stretto legame quello che lega l'economia alla formazione professionale: tanto stretto e centrale che Gianni Ghisla, Lorenzo Bonoli e Massimo Loi, dell'Istituto universitario federale per la formazione professionale (IUFFP) di Lugano hanno voluto scandagliare nel volume *Economia della formazione professionale* (Utet Università). Conoscenza e formazione, confermano dal loro osservatorio i tre ricercatori, si ritrovano sempre più al centro dell'attenzione politica ed economica e costituiscono uno degli assi portanti delle strategie di gestione e di sviluppo aziendale come pure di intervento degli enti pubblici. «Diventa perciò essenziale capire il ruolo della conoscenza quale risorsa strategica e bene d'investimento, valutarne il contributo alla produttività, ma anche catturare l'efficacia e l'effetto di ritorno dei percorsi formativi».

La formazione professionale diventa così «una delle chiavi di volta per l'economia dei prossimi anni».

Tratto da Azione, del 14 aprile 2009
Raffaella Brignoni, giornalista
raffaella.brignoni@laregione.ch

QualCI - Uno strumento di valutazione della qualità nei corsi interaziendali

Nelle prossime settimane la Divisione della formazione professionale sottoporà agli enti organizzatori dei corsi interaziendali la *QualCI*. Si tratta di uno strumento di valutazione della qualità nei corsi interaziendali, sviluppato dalla Conferenza svizzera degli uffici della formazione professionale CSFP, che il Cantone Ticino ha deciso di adottare. Le basi per la conduzione e la gestione di questi importanti momenti di formazione pratica sono costituite dalle ordinan-

ze sulla formazione professionale di base, dai relativi piani di formazione e dai regolamenti dei corsi interaziendali. Premesso che l'organizzazione del mondo del lavoro si assume la responsabilità dei corsi interaziendali, l'obiettivo è di permettere il rilevamento ed il miglioramento della qualità della formazione ad intervalli regolari. La documentazione si compone di un manuale per l'utilizzo della *QualCI* e di schede di autovalutazione che vanno ad analizzare

quindici indicatori della qualità. Questi aiuteranno i fornitori di corsi interaziendali a riconoscere i potenziali di miglioramento.

I quindici indicatori della qualità sono divisi nei seguenti capitoli: contenuto, organizzazione, formatori, finanze e partenariato. L'apprezzamento viene espresso con una scala di valutazione su quattro livelli: "risponde bene ai criteri", "risponde ai criteri", "risponde parzialmente ai criteri", "non risponde ai criteri".

Possono inoltre essere aggiunte delle osservazioni. Misure di miglioramento vanno intraprese necessariamente per tutti gli indicatori la cui valutazione è "risponde parzialmente ai criteri", "non risponde ai criteri".

Il fornitore di corsi deve effettuare regolarmente l'autovalutazione (per esempio una volta all'anno) e se necessario intraprendere le misure opportune per migliorare la situazione. Ai fini di un continuo sviluppo, ogni volta che viene compilata la *QualCI*, l'organizzazione stabilisce da uno a tre obiettivi, definiti sulla base degli indicatori. Tale procedimento serve a migliorare la qualità della formazione e ad avvicinarsi ai requisiti di qualità non completamente soddisfatti. Gli obiettivi devono essere formulati in modo semplice ed essere verificabili.

Le scadenze devono essere realistiche e tener conto della situazione presso l'ente organizzatore dei corsi interaziendali.

Pur essendo a carattere facoltativo l'applicazione della *QualCI* è fortemente auspicata dalla Divisione della formazione professionale, siccome permette di rispondere alle esigenze di cui all'art. 8, cpv. 1 della Legge federale sulla formazione professionale (LFP): "Gli operatori della formazione professionale assicurano lo sviluppo della qualità". Gli uffici di formazione, per il tramite degli ispettori dei corsi interaziendali, garantiscono alle organizzazioni del mondo del lavoro l'opportuna e mirata consulenza per l'adozione del nuovo strumento e sono incaricati della raccolta e del monitoraggio dei dati. A

livello nazionale i partner della formazione effettueranno un'analisi per apportare le modifiche eventualmente necessarie nell'estate 2011. La direzione della Divisione della formazione professionale è grata alle associazioni professionali per l'impegno e la responsabilità che sempre assicurano nell'organizzazione e nella conduzione dei corsi interaziendali, riconosciuti come luoghi di formazione accanto alle aziende formatrici ed alle scuole professionali.

Per informazioni:

Silvia Gada

Capo dell'Ufficio della formazione industriale, agraria, artigianale e artistica

tel. 091 815 31 31

silvia.gada@ti.ch

Novità

Dall'autunno il via alla formazione di assistente di profilassi in Ticino

Finora la formazione di assistente di profilassi veniva offerta dalle cinque scuole presenti sul territorio nazionale: quattro nella Svizzera tedesca ed una in Romandia. Dall'autunno 2010 sarà però possibile frequentare anche in Ticino questo tipo di formazione, che verrà organizzata dalla Scuola superiore medico-tecnica di Lugano, che già si occupa del tirocinio di assistente dentale. Va ricordato che la formazione di assistente di profilassi rappresenta una possibilità di perfezionamento e di specializzazione per coloro che hanno concluso l'apprendistato di assistente dentale. L'assistente di profilassi riveste un compito importante all'interno del team attivo nello studio dentistico e svolge la sua attività sotto la guida e la responsabilità del medico dentista. Essa è in grado di identificare i problemi d'igiene orale

del paziente, di elaborare un programma di igiene orale personalizzato, di rimuovere il tartaro e i depositi che si formano tra la gengiva e il dente, con l'ausilio di strumenti manuali e meccanici, come pure di eseguire lo sbiancamento (bleaching) dei denti vitali.

L'assistente di profilassi conosce inoltre le diverse misure di prevenzione offerte dalla medicina dentaria moderna ed è in grado di consigliare i pazienti sulle modalità per evitare le lesioni dentarie. Il corso organizzato risponde ai criteri fissati dalla Società svizzera di odontologia e stomatologia (SSO), che riconosce la formazione sul piano nazionale, e si svolge sull'arco di un anno scolastico a partire dal mese di settembre 2010.

Quali requisiti per l'accesso alla formazione si chiede il possesso del-

l'attestato federale di capacità nella professione di assistente dentale, il certificato che autorizza l'esecuzione di radiografie ed un'esperienza lavorativa di almeno due anni come assistente dentale. La formazione pratica viene svolta nello studio di un medico dentista e dura sei mesi, durante i quali la persona in formazione viene seguita dal personale dello studio (medico dentista e igienista dentale) e periodicamente dal personale della scuola. Il numero dei posti è limitato a dieci. Le iscrizioni al corso resteranno aperte fino a fine marzo 2010.

Per informazioni:

Gian Marco Petrini

Capo dell'Ufficio della formazione sanitaria e sociale

tel. 091 815 31 51

gianmarco.petrini@ti.ch

Nuova pubblicazione: il repertorio dei siti internet sulla formazione professionale

Il servizio di documentazione della Divisione della formazione professionale fornisce a scadenze regolari un repertorio commentato di siti di maggior interesse per la formazione professionale. Come utile strumento di lavoro il repertorio, giunto ormai alla 18a edizione, completamente rivista e ampliata, segnala più di 450 "link" già con collegamenti ipertestuali divisi per temi, una breve spiegazione del sito e l'indicazione della

lingua. La piccola guida, la cui prima versione era di due pagine, si è allargata alle attuali trentadue, segno della maggiore presenza ed importanza della formazione professionale ed altri temi ad essa collegati su internet. Per questo motivo, in occasione della nona edizione di *Espoprofessioni*, è stata realizzata, sotto forma di una pubblicazione vera e propria, un'edizione speciale 03/ 2010 di *Ticino informazione*.

Si tratta comunque di un elenco volutamente limitato in quanto vuole essere solo un primo approccio: le cosiddette "piattaforme" (portali) aiutano però a raggiungere altri siti nazionali o internazionali.

Per informazioni:

Gisela Arrigoni

Servizio di documentazione DFP

tel. 091 815 31 07

gisela.arrigoni@ti.ch

Ticino in formazione

dfp
newsletter

Repubblica e
Cantone Ticino
Dipartimento
dell'educazione,
della cultura e
dello sport
Divisione della
formazione
professionale



Agenda

Esami finali di tirocinio (sessione generale 2010)

Le date verranno pubblicate prossimamente sul Foglio Ufficiale. Ogni candidato riceverà la relativa convocazione personalmente.



n. 25 - marzo 2010

impressum

Periodico del
Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport
Divisione della formazione
professionale,
Via Vergiò 18
6932 Breganzona
tel. 091 815 31 00
fax 091 815 31 09
e-mail: decs-dfp@ti.ch
internet: www.ti.ch/decs/dfp
Coordinamento editoriale:
Gianni Moresi
Monica Nicora
Grafica:
Solange Vernò